L'Iri costruirà in Urss gigantesca acciaieria: affare da 2mila miliardi

L'eccezionale accordo firmato ieri a Mosca da Darida, Capria e Prodi - L'impianto sarà integralmente costruito da imprese italiane - Una svolta nei rapporti commerciali

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Firmato ieri il «maxi contratto» per la costruzione del più grande *complesso siderurgico del* mondo. Sorgerà a Volzhkij, non lontano da Volgograd e sfornerà 720 mila tonnellate *annue di tubi senza saldatura* destinate all'industria petrolifera sovietica e altre 210 tonnellate annue di tubi di grosso diametro. Volume dell'affare — che è stato realizzato dopo una laboriosa trattativa condotta per oltre un anno da un gruppo di valenti tecnici dell'Italimpianti di Genova — circa 2 mila miliardi di lire: è il più grande contratto del mondo attualmente in vigore del tipo «chiavi in mano». È questa infatti la clausola più interessante e rivelatrice della reale portata di ciò che è stato deciso ieri a Mosca. L'intero *gigantesco complesso* sarà infatti realizzato direttamente da imprese italiane e da manodopera italiana (i sovietici interverrano con loro maestranze solo per le fasi di montaggio) e sarà consegnato ai sovietici completo e funzionante. Ma ciò significa che la tecnologia italiana nelle capacità organizzative delle imprese pubbliche italiane ha superato il difficile esame della controparte sovietica ed è stato giudicato capace di gestire per intero un progetto che, per dimensioni e impegno, appare paragonabile solo a Togliattigrad.

Ieri a Mosca il ministro Darida (Partecipazioni statali), Capria (Commercio estero), e il presidente dell'Iri Prodi, insieme all'intero staff dirigente della Finsider (Roasio, Magliola, Benevento) sprizzavano ottimismo da tutti i pori. Prodi ha detto ai giornalisti che questo contratto rappresenta un «completo cambiamento di strategia» della nostra importazione verso l'Urss.

Cenni, evidentemente, dei colloqui che la delegazione italiana ha avuto nella giornata di ieri con numerose personalità sovietiche: dal ministro per il Commercio estero Patolicev e dal vice ministro Komarov, al primo-vicepresidente del Consiglio dei ministri Arkhipov al presidente del Comitato scelte e tecnica, Marciuk. Si è capito che altri contratti protrebbero fare seguito a questo, tutti di cospicua dimensione: nel settore chimico (dove — ha detto Capria — Eni e Montedison stanno trattando a ritmi serrati) ancora nel settore siderurgico (l'Italimpianti che offre due complessi suderurgici «chiavi in mano» per le città di Zaporozhe e Orioli), nel settore automobilistico (dove Italimpianti e Alfa Romeo sono in trattativa per una fabbrica di motori diesel). Il tutto dovrebbe consentire di portare il volume delle commesse sovietiche all'Italia attorno ai 3 mila miliardi annui, obiettivo che consentirebbe di dimezzare — ha detto ancora Capria — il deficit italiano nell'interscambio con l'Urss entro il 1986. Darida ha sottolineato il ruolo dell'industria pubblica e Prodi si è affrettato a sottolineare che, sebbene l'industria pubblica sia il perno di questo dialogo con l'Urss, la ricaduta di commesse e di prestigio che se ne ricava per l'intera capacità industriale italiana è considerevole. *In effetti solo il* maxi contratto Italimpianti significa lavoro per tre anni filati per non meno di 10 mila addetti.

L'amministrazione delegato dell'Italimpianti, Fulvio Tomich ha rilevato — con una punta di orgoglio — che uno degli ostacoli principali da superare è stato il fatto che i sovietici hanno un forte legame «storico» con la tecnologia siderurgica tedesca e che non è stato certo un passaggio facile per loro cambiare opinone in materia. Gli avversari della Mannessman sono infine stati sconfitti da una tecnologia superiore che è poi quella sviluppata dal gruppo Finsider e dalla Dalmine. In 39 mesi l'impianto dovrà essere consegnato alle autorità sovietiche funzionante in tutte le sue parti, ivi incluse le maestraze sovietiche specializzate. Importante anche un altro fatto nuovo: i sovietici, nel quadro della loro politica di attenzione verso l'Europa, hanno accettato il pagamento del contratto nell'unità di misura finanziaria europea, l'Ecu. È la prima volta che ciò si verifica per un contratto di così grandi dimensioni.

Giulietto Chiesa

Il governo gioca al rinvio

Nessuna risposta su fisco e lavoro Ferma la trattativa per gli statali

Gaspari s'è detto «ottimista», ma i dirigenti Cgil-Cisl-Uil hanno usato parole durissime per definire il comportamento della delegazione governativa - Domani parte il negoziato con gli imprenditori

ROMA — E la chiamano trattativa. Uscendo da Palazzo Vidoni, dove s'è svolto il secondo round del negoziato per il pubblico impiego (il primo, c'è stato all'inizio di settembre), il ministro Remo Gaspari se n'è uscito con il solito trionfalismo: «...vedremo, approfondiremo in sede tecnica, ma siamo convinti che si possa andare alla stretta finale». Un bilancio positivo, allora, di questa giornata di trattative? «Per il ministro: "Sì". Per i sindacati, invece, è l'esatto opposto». Lettieri, Cgil: «Il governo s'è presentato impreparato, senza nessuna risposta alla piattaforma sindacale, senza nulla da dire sul recupero di efficienza e produttività». D'Antoni, Cisl: «Nel governo c'è una forte contraddizione tra il dire e il fare. Nei fatti, i ministri smentiscono la loro dichiarata volontà di fare un negozioato breve e stringente». E .gli, Uil: «Dopo l'incontro odierno si apre una fase di tensione, di cui bisognerà tener conto: se la situazione non muterà, non escluderei iniziative di mobilitazione della categoria».

Antonio Lettieri

Sindacati, insomma, non solo insoddisfatti, ma che si preparano alla mobilitazione. Per rispondere a quest'ennesimo incontro inutile e anche «pericoloso». «Sì, pericoloso — continua Lettieri — perché si ha netta l'impressione che questa trattativa il governo la consideri subordinata al negoziato con la Confindustria. Finirebbe così l'autonomia contrattuale delle categorie che rappresentiamo».

Cgil-Cisl-Uil, dunque, aspettano ancora risposte. Al termine dell'incontro di ieri il ministro ha provato a rovesciare questa impostazione. E ha fatto un lungo elenco di cifre, di dati, di varie ipotesi sulla scala mobile (una è la proposta di riforma del sindacato, le altre due sono quelle del ministro De Michelis, di cinque mesi fa) e ha aggiunto che ora si tratterebbe solo di «scegliere quella che più si adatta alle diverse esigenze». La trattativa si ridurrebbe a questa «scelta». Informati di queste dichiarazioni i dirigenti sindacali sono stati durissimi. «Non esiste nessuna cifra, nessuna ipotesi — spiega ancora Lettieri —. Magari si fosse entrati nelle proposte. La verità è che il governo, privo di qualsiasi risposta, tenta di confondere le acque, distribuendo numeri a destra e a sinistra: un comportamento scorretto a dir poco».

E in effetti il «giochetto delle cifre» — addirittura le varie ipotesi di scala mobile sono state quantificate dai funzionari del ministero: e per i lavoratori si va da una perdita rispetto all'attuale meccanismo da ottanta a centomila lire annue — ha poco senso. «Ripeto — stavolta è il cislino D'Antoni —. Come si può discutere di soluzione quando alle nostre richieste sul fisco ci hanno detto che non erano in grado di dirci nulla, quando alle nostre richieste sul rapporto che esiste tra questo negoziato e la finanziaria ci hanno detto che ancora devono decidere, vedranno...». «E sia chiaro — aggiunge ancora Lettieri —. Noi abbiamo una piattaforma complessiva, su quattro problemi: occupazione, riforma dell'apparato pubblico per renderlo più efficiente, una nuova struttura del salario e una nuova scala mobile. Vogliamo discutere di tutto, non ci faremo ingabbiare, non ci staremo a parlare solo dell'ultimo punto all'ordine del giorno, quello che più piace a Gaspari».

Tutto è rinviato, dunque, e il sindacato aspetta una nuova convocazione. Se non arriverà all'inizio della prossima settimana si decideranno le opportune iniziative di lotta.

Anche dalla trattativa per il pubblico impiego arrivano segnali poco incoraggianti. Più o meno lo stesso «clima» che si respira alla vigilia del primo incontro tra Cgil-Cisl-Uil e i rappresentanti del mondo imprenditoriale. A ghiacciare gli entusiasmi seguiti alla decisione confindustriale di pagare i decimali, ci ha pensato nei giorni scorsi Patrucco, vice di Lucchini, che ha sostenuto che il prossimo negoziato dovrà affrontare solo il problema di come ridurre il costo del lavoro. «Lucchini e Patrucco — risponde Benvenuto, leader Uil — hanno preso un abbaglio: il sindacato non si presenterà alla trattativa di giovedì con il cappello in mano e non avvierà certo un confronto per ridurre il salario dei lavoratori o per far crescere ancora la lista dei disoccupati: faremo una trattativa per sbloccare i contratti, per ottenere risultati sull'occupazione che deve essere legata ad una seria legge finanziaria, per risolvere l'emergenza lavoro». È più chiaro ancora è stato Mario Colombo, nella sua relazione all'esecutivo Cisl: «L'ottimismo diffuso a piene mani sull'avvio del negoziato è francamente fuori luogo... sarà invece una trattativa difficile. I suoi esiti dipenderanno dalla determinazione, dalla capacità di tenuta e mobilitazione del sindacato».

Stefano Bocconetti

Tutta Trieste contro la Fincantieri

La città si mobilita a difesa dell'Arsenale San Marco che ormai è a corto di commesse

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Ennesimo preoccupato allarme per il futuro dell'Arsenale San Marco: lo hanno lanciato ieri mattina i lavoratori dello stabilimento con due ore di sciopero e con una assemblea che ha visto riuniti dipendenti in attività e quelli cassintegrati. È stato sottolineato con forza che se non si trova un immediato rimedio quella imboccata potrebbe essere una strada di non ritorno perché la situazione sia produttiva che occupazionale, già grave, sta diventando ogni giorno più drammatica.

Il piano stesso della Fincantieri che prevedeva solo un ridimensionamento con drastici tagli e perciò contestato dal consiglio di fabbrica, è stato ormai superato. In maniera unilaterale era stato individuato in 849 il numero degli operai per poter operare nei tre comparti delle costruzioni speciali, delle trasformazioni e delle riparazioni navali. Oggi l'organico è stato ridotto a 837 operai di cui 407 cassintegrati. Da qui il timore più che giustificato che l'attività dell'Arsenale sia limitata alle sole piccole riparazioni escludendo il settore delle costruzioni speciali.

Se non si correrà ai ripari nelle prossime settimane la situazione è destinata a deteriorarsi ulteriormente. Mentre è in atto il prepensionamento dei lavoratori che hanno compiuto i 55 anni nel luglio *scorso, è prossima* l'approvazione di un nuovo scaglione di prepensionamento dilatando di altri cinque mesi la scadenza dei 55 anni. È stato pertanto deciso di chiedere un urgente incontro alla direzione generale della Fincantieri per sollecitare un nuovo indispensabile carico di lavoro e per definire il ruolo dell'Arsenale che non può rinunciare alla specializzazione delle costruzioni. Nel corso dell'assemblea sono emerse due proposte: la sospensione delle prestazioni straordinarie e la effettuazione di una manifestazione pubblica lunedì prossimo. Per la consegna alla Marina Militare della nuova ammiraglia, la por*taeromobili «Giuseppe* Garibaldi», sfumata la presenza del presidente della Repubblica, saranno quel giorno nella nostra città il presidente del Consiglio Craxi ed il ministro della Difesa, Spadolini.

Silvano Goruppi

È più grave la crisi Fit: 2mila in piazza

La manifestazione nel Tigullio è stata promossa dalle organizzazioni sindacali

Nostro servizio

SESTRI LEVANTE — Tutto il Tigullio è sceso in sciopero generale per quattro ore, ieri mattina, per lanciare un nuovo segnale d'allarme sulla situazione economica del comprensorio. Uno sciopero *indetto da Cgil, Cisl e Uil* all'insegna del binomio occupazione-sviluppo, con caratteri fortemente unitari: nel *corso* della mattinata almeno 2 mila persone hanno partecipato alla manifestazione di protesta partita dal cantiere Cni di Riva Trigoso e conclusasi in piazza Sant'Antonio a Sestri Levante, dove hanno parlato Giorgio Pescetto della segreteria Cisl Liguria e Dantino Stagnaro segretario della Cgil di Chia*vari*.

Erano presenti i gonfaloni di numerosi comuni della zona e, al passaggio del corteo, artigiani e commercianti hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

Ora la crisi del Tigullio si è estesa anche al tessuto delle piccole industrie, dove le *chiusure si contano* a ripetizione. Cresce il numero dei disoccupati, dei lavoratori sospesi e il ricorso alla cassa integrazione speciale.

La Fit Ferrotubi, un tempo fulcro dell'economia locale, continua ad essere in amministrazione straordinaria senza concrete prospettive di ripresa. Dopo le recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato della Dalmine, ing. Testa, anche l'ipotesi di un consorzio misto Dalmine-Arvedi, interessato alla riattivazione del laminatoio a freddo n. 2 di Sestri, sembra allontanarsi. E proprio mentre lo sciopero era in pieno svolgimento, il ministero dell'industria ha annullato *con un colpo a sor*presa l'importante incontro in programma sabato 28.

«L'ipotesi del consorzio misto si sta purtroppo rivelando senza concretezza — ha dichiarato in proposito Dantino Stagnaro — inoltre l'acciaieria di Riva Trigoso resta chiusa, ne si realizzano le attività integrative.

La vicenda Fit registra un serio arretramento, specie dopo il rinvio dell'incontro al ministero. Ne trarremo le necessarie conseguenze, anche in termini di iniziative di lotta ricercando naturalmente il consenso di tutti».

Anche l'on. Mario Chella, deputato comunista, ha commentato con toni severi gli ultimi sviluppi: «questo rinvio è un atto molto grave, dal quale traspare un tentativo di logoramento che mira a seminare sfiducia fra i lavoratori e a incoraggiare posizioni rinunciatarie?

Pierluigi Ghiggini

L'Alfa è senza vertici Milano, tornano i cortei

Manifestazione dei lavoratori della zona Sempione - Innocenti è andato, Massacesi andrà - Quale futuro per l'auto pubblica?

MILANO — Al primo posto l'occupazione. Con i tre sindacati che, dopo il lungo periodo della grande divisione, ricominciano a lavorare di comune accordo sforzandosi pur tra mille difficoltà e qualche sospetto reciproco, di mantenere la massima unità nell'azione. Non c'è soltanto attenzione al confronto aperto sulla piattaforma nazionale Cgil, Cisl e Uil. A Milano si riapre il capitolo del lavoro. Ieri mattina è toccato ai metalmeccanici della zona Sempione, una delle zone di Milano di più antica industrializzazione, scendere in piazza con un lungo corteo che ha percorso le vie del centro e ricordare all'Intersind e all'Assolombarda (nella quale si è da poco insediato il neopresidente Ottorino Beltrami) che vanno trovate rapidamente soluzioni per i casi aziendali «più esposti all'emergenza». In cima alla lista c'è l'Alfa Romeo. Nel giro di pochi anni nella zona sono stati persi seimila posti di lavoro. Tremilacinquecento appartenevano alla casa automobilistica pubblica; ventimila addetti alla fine del 1983, 16.500 adesso con oltre 3.700 in cassa integrazione a zero ore. Ieri le tute blu dell'Alfa Romeo hanno partecipato in massa alla manifestazione in piazza San Babila: da Arese sono partiti quindici pullman pieni zeppi. La «testa» del gruppo da sei mesi è senza amministratore delegato. Corrado Innocenti, se n'è andato definitivamente all'Eni staccando gli ultimi fili che lo legavano all'Alfa. Ancora non è stato sostituito. L'Alfa non è certo una trincea facile neppure per un dirigente: prospettive incerte sulle scelte produttive, il blocco del piano sui tavoli dell'Iri-Finmeccanica, la richiesta inevasa di duemila miliardi per far fronte agli investimenti, il fortissimo indebitamento. Dai primi di settembre dell'Alfa si occupano direttamente anche i dirigenti Finmeccanica, impegnati in questa fase nei contatti con la General Motors americana. Ettore Massacesi, stando alle regole di casa Iri, avrebbe i giorni contati, perché il suo mandato scade nei primi mesi dell'anno prossimo.

Al Sud la produzione dell'Arna è bloccata da prima dell'estate, con 1.500 addetti a casa. Per l'Alfa 33 cominciano a scricchiolare gli ottimismi. Va bene l'Alfa 75, per la quale il gruppo ha abbondanti richieste che non riesce facilmente a soddisfare. Ma l'Arna incontra difficoltà nei mercati esteri e uno dei primi concorrenti è proprio la Nissan, con la sua Sherry che costa 1,5-2 milioni di lire in meno e vende che è un piacere. Sul mercato interno (l'Alfa resta a quota 7 per cento) la grande concorrenza è costituita da Bmw e Volvo.

Restano tutti aperti vecchi interrogativi: quale equilibrio tra gli stabilimenti settentrionale e meridionale? Su quali modelli intende puntare sul serio l'Alfa? Resterà o no nelle partecipazioni statali? Su quali dimensioni si stabilizzerà nel breve-medio periodo? La Fim chiede ai partiti di pronunciarsi.

A. Pollio Salimbeni

Nominati i due vicepresidenti Inps

ROMA — Manlio Spandonaro, ex segretario confederale della Cisl e Francesco Di Vieto, dell'associazione degli industriali lombardi *sono i due nuovi vicepresidenti dell'Inps*. Il primo in rappresentanza dei lavoratori dipendenti, il secondo dei datori di lavoro. Sono stati nominati dal nuovo consiglio di amministrazione dell'ente convocato dal presidente uscente Ruggero Ravenna. I trentanove nuovi consiglieri hanno compiuto anche un adempimento formale in vista della designazione del futuro presidente: hanno indicato la terna di candidati che sarà inviata al ministro del Lavoro, Gianni De Michelis. Tra questi tre nomi ne sarà scelto uno. Non c'è nessuna incertezza su chi sarà. Come si ricorderà, già qualche mese fa le confederazioni sindacali avevano designato Glacinto Militello alla massima carica dell'istituto di previdenza sociale.

Il nuovo consiglio di amministrazione ha provveduto anche a completare il nuovo organigramma della dirigenza Inps: ha eletto il comitato esecutivo, gli organi direttivi del fondo di previdenza dei lavoratori dipendenti e i dirigenti della Cofin, una commissione dell'Inps istituita per i finanziamenti e le forniture. Nel comitato esecutivo sono stati eletti in rappresentanza della Cgil Claudio Truffi, Cesare Romano Calvelli, per la Cisl Carlo Lami, per la Uil Loris Zaffra, Alfredo Giampietro e Antonio Gasparro.

In rappresentanza dei datori di lavoro sono stati eletti Bruno Ferranti della Confcommercio, Alberto Paci della Confagricoltura, Antonio Laforgia della Confartigianato e Pietro Ricciarelli della Coldiretti. Del comitato esecutivo fanno parte di diritto il presidente e i due vicepresidenti. Il presidente del fondo previdenza lavoratori dipendenti è, per legge, il vicepresidente rappresentante dei lavoratori dipendenti. In questo caso Manlio Spandonaro.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	24/9	23/9
Dollaro USA	1831,	1931,5
Marco tedesco	675,45	675,375
Franco francese	221,35	220,86
Fiorino olandese	600,69	599,475
Franco belga	33,34	33,178
Sterlina inglese	2625,75	2629,65
Sterlina irlandese	2095,5	2090,5
Corona danese	186,195	186,05
Dracma greca	13,95	14,075
Dollaro canadese	1405,65	1339,5
Yen giapponese	7,978	7,938
Franco svizzero	824,525	823,275
Scellino austriaco	96,307	95,955
Corona norvegese	227,75	228,15
Corona svedese	225,995	225,7
Marco finlandese	317,05	317,35
Escudo portoghese	10,75	10,58
Peseta spagnola	11,199	11,198

Ci si vedrà parlando al telefono (ma 800.000 lo aspettano ancora)

MILANO — I «servizi del futuro» potrebbero diventare operativi, quantomeno in via sperimentale, molto prima di quanto non ci si attendesse. La scorsa primavera tutti furono colpiti dalla prospettiva indicata alla Fiera di Milano dall'isola ottica realizzata da Sip-Cselt-Sirti e altre imprese. In questi giorni allo Smau la Sip sta presentando ulteriori servizi avanzati, quali il «numero verde» (ancora in via sperimentale, ma consentirà all'utente di addebitare automaticamente il costo della conversazione al chiamato), «Itapac» (la nuova rete pubblica che dovrebbe soddisfare la crescente domanda di servizi per comunicazione dati anche con altre nazioni), «home banking» (uso dei servizi bancari da casa tramite il Videotel), «la rete fonia-dati» (una rete pubblica mediante la quale industrie, università, banche, aziende potranno avvalersi di supporti per la trasmissione di sola fonia, di soli dati, di fonia e dati insieme). Ieri a Milano l'amministratore delegato della Sip, Maserati, e l'ing. Graziani hanno illustrato nuovi settori di sperimentazione e di realizzazione che la Sip sta mettendo a punto, anticipando persino i programmi già previsti. Nel 1986 la Sip costituirà una joint venture con l'Italcable per la fornitura di servizi di «messaggistica», un sistema di corrispondenza su rete telefonica.

«Si tratta — ha rilevato l'ing. Maserati — di una iniziativa inquadrata nella strategia della Sip tesa alla massima apertura e flessibilità nei confronti dell'utenza». È stato ricordato che nel prossimo quinquennio la Sip investirà 27mila miliardi, mentre Maserati ha precisato che attualmente risultano giacenti circa 800mila richieste di allacciamento che scenderanno a 60-80mila (nella media europea) verso la fine degli anni Ottanta.

Molto interessanti taluni iniziative sperimentali descritte dall'ing. Graziani: 1) collegare in via permanente i ministeri romani tra di loro e con le capitali europee via satellite (possibilità di telefonare vedendosi, videoconferenze, trasmissione rapidissima di copie); 2) collegamento via rete ottica delle tre università calabresi, ciò che consentirà di ricevere lezioni reciproche nei tre centri; 3) lo stesso esperimento sarebbe ripetuto a Torino, al Lingotto per le strutture produttive torinesi; 4) uguale iniziativa di collegamento è prevista per Roma-Eur; 5) inserimento dell'Italia nel programma europeo per la «larga banda», atta a collegare le nazioni dell'Europa *entro il 1995. Nel 1986, ha detto* Antonio Sirabella, partirà a livello regolare il servizio Videotel, oggi sperimentale, con la previsione di raggiungere i 300 mila abbonati in cinque anni.

Brevi

Istat: in luglio «ripresa» in tutti i settori

ROMA — Fatta uguale a cento la produzione industriale nel 1980, l'Istat ha calcolato che nel mese di luglio (tradizionalmente piuttosto «pigro» per quel che riguarda la produzione) l'indice è arrivato a 105,6. Con un incremento sostanzioso anche rispetto allo stesso mese dell'anno precedente quando l'indice si fermò a 100,6.

Da giovedì aumenta il gasolio?

ROMA — A partire dalla mezzanotte di giovedì il gasolio per autotrazione potrebbe aumentare di 15 lire al litro, passando da 719 a 734 lire. Secondo informazioni di fonte industriale, infatti, il prezzo praticato in Italia è risultato inferiore di 12,84 lire rispetto alla media Cee. Calcolato il carico fiscale, l'aumento dovrebbe essere di 15 lire.

Concorsi Fs «discriminatori»

ROMA — «Le Ferrovie dello Stato ci ricascano: due nuovi concorsi per venti posti di manovale nelle Fs nei comparti di Firenze e Ancona, cinque posti per operai di linea per Firenze hanno, ancora una volta, come criteri di selezione prove argonometriche "discriminatorie" per il lavoro femminile». Lo ha dichiarato il segretario generale della Federazione Trasporti Cgil (Filt), Lucio De Carlini che ha giudicato «non accettabile il comportamento dell'azienda che non ha tenuto in alcun conto le giuste proteste levatesi da più parti soprattutto dai movimenti femminili, a seguito della reintroduzione di tali prove d'esame».

I dati Intersind sul costo del lavoro

ROMA — In una dichiarazione che commenta l'avvio delle trattative generali col sindacato (alle quali parteciperà, domani, anche la sua associazione, l'Intersind) Agostino Paci, presidente dell'organizzazione degli imprenditori pubblici ha spiegato che secondo i calcoli del suo «ufficio studi» «il costo del lavoro è aumentato più dell'inflazione». Da qui la necessità che in questo negoziato «tutti dimostrino un grande senso di responsabilità».

Quasi duemila miliardi offerti in più all'asta Bot

ROMA — Richieste per 18.200 miliardi all'asta dei Bot per 16.500 miliardi: denaro abbondante, dunque, per il debito del Tesoro. Del resto nei giorni scorsi una rilevazione dell'*Assbank* su depositi ed impieghi bancari, aveva messo in evidenza il declino dei secondi. Il costo del denaro tiene bassa la domanda di credito per investimenti. Il denaro si trasferisce, quindi, al debito pubblico che ha pagato anche ieri rendimenti del 13,65% (leggermente in calo rispetto a 13,88% precedenti). Questi rendimenti vanno rapportati al livello medio d'inflazione che si è attestato all'8,6% lasciando largo margine di reddito positivo ai sottoscrittori. Del resto, il Tesoro nell'offrire i Bot aveva evitato di ridurre i tassi in proporzione al ribasso deciso dalle banche all'inizio di settembre nel timore di non trovare abbastanza denaro.

Ecco cosa fare per conservare gli assegni familiari

ROMA — I lavoratori che ancora non hanno presentato la documentazione necessaria per conservare gli assegni familiari lo facciano in fretta. L'Inps comunica, infatti, che dal primo ottobre i datori di lavoro non possono più corrispondere gli assegni familiari e le eventuali maggiorazioni per il periodo primo luglio '85-30 giugno '86 qualora non sia stata presentata «la prescritta documentazione anagrafica e reddituale». Questa documentazione consiste in una domanda redatta sul modulo Af 59, certificato di stato di famiglia attestante la situazione al primo luglio '85, dichiarazione dei redditi prodotti nell'84.

Se questa documentazione non sarà presentata in tempo il datore di lavoro, oltre a non corrispondere i trattamenti di famiglia dal primo ottobre '85 in poi, è tenuto a recuperare e a versare all'Inps quelli pagati dal primo luglio di quest'anno.

Per i metrò ci vogliono 1.800 miliardi in 30 anni

ROMA — Ci vogliono 1.800 miliardi in trent'anni per completare metropolitane per cui si sta già lavorando (vedi Roma) o per realizzare nuovi tronchi. Ma trovare questi finanziamenti non è semplice. Per accedere al mercato finanziario nazionale e internazionale — è stato detto in un incontro dibattito organizzato dalla società Intermetro, pubblica al 50% — occorrono una maggiore imprenditorialità delle aziende che devono presentarsi con bilanci meno disastrosi grazie anche ad una diversa politica tariffaria, certezza e puntualità delle contribuzioni statali.

Nel corso dell'incontro è stato ribadito che gli strumenti legislativi in tema di finanziamenti sono vecchi o «perfettibili» o scrarsamente sfruttati. Le attenzioni sono puntate sui grandi enti di finanziamento internazionali sia pubblici che privati. Per pagare gli interessi gli esperti hanno proposto diversi gettiti tributari.

Si produrrà ancora l'acetato a Pallanza

ROMA — Riunione ieri a Palazzo Chigi sui problemi occupazionali e produttivi dell'area Verbania-Pallanza. Vi hanno partecipato — col sottosegretario Amato che presiedeva — parlamentari locali (il comunista Motetta, il dc Zolla, il socialista Masciadri), rappresentanti degli Enti locali, funzionari della Gepi e della Montedison, nonché dirigenti sindacali. Dall'incontro *sono emerse* alcune situazioni di un certo rilievo. Anzitutto, per quanto concerne la riattivazione dell'impianto di acetato (prodotto base nel campo delle materie plastiche e in quello di alcuni filati) di Pallanza, la istruttoria condotta dalla Gepi sulla scorta delle indicazioni emerse da una precedente riunione (del 28 giugno scorso), ha portato a «identificare con precisione le condizioni, finanziarie e di mercato, per la economicità dell'operazione». Una prossima riunione valuterà gli «ultimi elementi necessari per definire le condizioni della riattivazione dello stabilimento».